Gustavo Corvisieri (?-1935) fu un antiquario romano titolare di una casa d’aste, la “Casa di Vendite Corvisieri & C.”. Ricordato come uno dei primi mercanti romani insieme ai Castellani, agli<a href=" [Dettaglio Antiquari (fondazionefedericozeri.github.io)](https://fondazionefedericozeri.github.io/Mercato_dell_arte/html/dettagli/dettaglio_JA.html)" target="\_blank"> Jandolo</a> e a Giacomini, si avvicinò al mercato di oggetti antichi attraverso l’interesse del padre e dello zio, appassionati cultori di antichità. Era infatti figlio di Domenico Corvisieri, che aveva un negozio di antichità in via Propaganda 26 e nipote di Costantino (1822-1898), noto paleologo e archeologo. Con i loro commerci i due avevano riportato a Roma tesori artistici di pregevole fattura: maioliche, arazzi, bronzi, quadri a fondo d'oro e codici miniati. <br> <br>

Gustavo aprì la sua attività nel 1891, intitolandola al padre. A partire dal 1901 nella ditta Corvisieri iniziò a lavorare <a href=" [Dettaglio Antiquari (fondazionefedericozeri.github.io)](https://fondazionefedericozeri.github.io/Mercato_dell_arte/html/dettagli/dettaglio_CA_II.html)" target="\_blank">Vincenzo Capobianchi</a> (1836-1928), pittore, studioso di numismatica e di porcellane antiche, nonché mercante. <br> <br>

Nel 1919 Corvisieri vendette l’azienda ai dipendenti, ritirandosi nei vasti locali al piano terra di Palazzo Patrizi in via Margutta 53b e dedicandosi alla propria collezione di antichità, poi messa all’asta nel 1936, l’anno successivo alla morte.